Vicino alla fonte battesimale si trova l'urna dove depositare le eventuali offerte.

Prima lettura

Dal libro del profeta Isaia

(Is 61,1-2a.10-11)

Due brevi passi di un poema scritto dal profeta alla fine dell'esilio. Nel primo il profeta si sente consacrato dal Signore *(Messia),* rivestito dallo Spirito, per portare ai poveri un lieto messaggio: inizia il tempo della misericordia divina, Dio conforta chi piange, dichiara liberi gli schiavi, fa uscire dalle carceri i prigionieri *(come nel tradizionale "anno giubilare")*. Nel secondo brano il popolo di Dio si sente come la sposa di Dio, rivestita delle preziose vesti della salvezza, e come un giardino in cui Dio fa germogliare la giustizia. Parlando nella sinagoga di Nazareth, Gesù annuncerà che questa profezia si è compiuta in lui: con lui inizia il tempo in cui Dio dà ai poveri *(a quelli che non cercano la loro felicità nella ricchezza)* la sua giustizia e la sua pace.

Seconda lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

(1 Ts 5,16-24)

È la parte finale della più antica lettera dell'apostolo Paolo. Si rivolge alla giovane comunità cristiana di Tessalonica. Ad essa Paolo raccomanda la gioia ("state sempre lieti") e la preghiera continua, per poter crescere nel bene tra le tante difficoltà che incontrano. I cristiani sono infatti figli del Dio della pace, e attendono con gioia la venuta del Signore Gesù. È la prima pagina del Vangelo di Giovanni. In essa la voce di Giovanni il Battezzatore (Battista) ci indica il grande motivo della nostra gioia: in mezzo a noi, anche se non lo abbiamo ancora scoperto, c'è il Salvatore, Gesù, il Verbo di Dio: "In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, uno che viene dopo di me, al quale io non sono degno di sciogliere il legaccio del sandalo".

Vangelo

Dal vangelo di Giovanni

(Gv 1,6-8.19-28)

Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era luce, ma doveva rendere testimonianza alla luce. E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e levìti a interrogarlo: "Chi sei tu?". Egli confessò e non negò, e confessò: "Io non sono il Cristo". Allora gli chiesero: "Che cosa dunque? Sei Elia?". Rispose: "Non lo sono". "Sei tu il profeta?". Rispose: "No". Gli dissero dunque: "Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?". Rispose: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, come disse il profeta Isaia". Essi erano stati mandati da parte dei farisei. Lo interrogarono e gli dissero: "Perché dunque battezzi se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?". Giovanni rispose loro: "Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, uno che viene dopo di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo". Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Commento al vangelo

L'unico modo per non essere "scalzati" è andare scalzi!

Nel racconto della creazione, che troviamo in **Genesi**, si dice che Dio separò la luce dalle tenebre e vide che era cosa buona.
Nel **salmo 103** si recita che *"Dio è avvolto nella luce come in un manto".* **Giovanni** nella sua prima lettera dichiara che *"Dio è luce e in lui non vi sono affatto tenebre."* (cap.1,5). Sempre Giovanni nel prologo del suo vangelo può annunciare che le tenebre hanno mosso guerra contro la Luce che veniva nel mondo ma non sono riuscite a prevalere.

E poi, sempre nel prologo, fa esordire sulla scena **il Battista come "testimone della luce"**:
- **uomo mandato da Dio**: essere testimone della luce è una missione, una missione che si intuisce prendendo coscienza della propria identità e verità,
- **il suo nome era Giovanni**: "Giovanni" in ebraico significa "Dio è amore". Il nome era una vocazione: indicare nella persona di Gesù il vero volto di Dio e dell'uomo perché gli idoli ben che vada fanno ombra,
- **testimone:** lui ha visto la luce ma non era la luce, quindi la poteva solo indicare *(alcuni dei suoi discepoli*

continuavano a ritenerlo più importante di Gesù).

In Giovanni 8,12 Gesù dirà di se stesso: **"Io sono la luce del mondo. Chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita."**

Il Battista aveva visto oltre il verificabile e quindi aveva intuito chi era la vera luce. Lo intuiamo dalla sua solenne dichiarazione introdotta dal **"Egli confessò e non negò, e confessò"** alle richieste dei sacerdoti e leviti arrivati da Gerusalemme.

Dichiarò di non essere il Cristo, di non essere nemmeno Elia, neppure il profeta ma di essere: **"... voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, come disse il profeta Isaia".** Il famoso Isaia che si fece angelo in Babilonia per annunciare che era finita la schiavitù senza trovare un grande entusiasmo presso il popolo adattato ormai al paganesimo.

Assieme ai sacerdoti c'erano anche i leviti che avevano la funzione di sacrestani ma anche di guardie del tempio, quindi pronti ad arrestare il Battista se avesse detto qualcosa di illegale o eretico.

La **"voce"** è al servizio della **"Parola".** La voce è destinata a scomparire ma la Parola resta in eterno. E "la voce" invitava a rendere diritta la via per andare incontro alla luce.

Sacerdoti e leviti lo incalzarono allora **sul battesimo** che praticava al di là del Giordano, in terra pagana. E lui a specificare che il suo battesimo serviva a far prendere coscienza di come le tenebre avevano talmente nascosto la luce tanto da non sentirne più il desiderio, il desiderio della libertà.
I farisei, illusi di essere perfetti, non si facevano certo battezzare.

"Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, uno che viene dopo di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo".

Soffermiamoci un attimo sull'azione di **"sciogliere il legaccio del sandalo"** di cui il Battista si dichiara non degno.

Non è una dichiarazione di umiltà ma fa riferimento ad una pratica ben nota che sacerdoti e leviti conoscevano: **"lo scalzamento" per chi non obbediva alla legge del levirato.**

Quando moriva un uomo sposato senza lasciare figli, un fratello doveva provvedere a dargli una discendenza. Se questi non accettava ne subentrava un altro ma al precedente veniva tolto un sandalo e gli si sputava in faccia gridandogli contro: **"Scalzato!"** Alcuni, infatti, rifiutavano di assolvere a questo dovere per non dover dividere l'eredità paterna con il figlio del fratello. Tanto alla vedova non spettava nulla.

Torneranno i sadducei a interrogare Gesù in ordine a questa legge per carpire una sua dichiarazione contro la fede nella risurrezione.

In altre parole, il Battista annuncia che **sta arrivando "lo sposo" che renderà "feconda" la sposa, l'umanità rimasta senza amore.**
E quindi che lui, da amico, sta solo preparando le nozze e non lo vuole certo, appunto, **"scalzare".**
Ecco da dove deriva il significato del termine scalzare nella figura di "prendere il posto di...".

Se noi cristiani, come Chiesa, siamo chiamati a continuare l'opera di Gesù per costruire un mondo nuovo e soprattutto una nuova umanità abbiamo l'obbligo di chiederci: "Siamo ancora capaci di fecondare l'umanità affinché si apra alla vera vita o siamo già stati "scalzati" e presi a sputi in faccia"?

Nel cantico undicesimo del Paradiso Dante dice che dopo più di mille anni **San Francesco** rese feconda, prendendola in sposa, **la Povertà** che era stata privata del marito, Gesù Cristo, proprio dalla Chiesa. E formulando questo terribile giudizio parlò di uno stile di vita nuovo per non "essere mai scalzati": **andare scalzi!**

Non era ancor molto_lontan da l'orto,
ch'el cominciò a far sentir la terra
de la sua gran virtute alcun conforto;

ché per tal donna, giovinetto, in guerra
del padre corse, a cui, come a la morte,
la porta del piacer nessun diserra;

e dinanzi a la sua_spirital corte
et_coram patre_le si fece unito;
poscia di dì in dì l'amò più forte.

Questa, privata del primo marito,
millecent' anni e più_dispetta e
scura_fino a costui si stette senza invito;

né valse udir che la trovò sicura
con Amiclate_, al suon de la sua voce,
colui ch'a tutto 'l mondo fé paura;

né valse esser costante né_feroce_,
sì che, dove Maria_rimase giuso,
ella con Cristo pianse in su la croce

Ma perch' io non proceda_troppo chiuso,
Francesco_e Povertà per questi amanti
prendi oramai nel mio parlar diffuso.

La lor concordia e i_lor lieti sembianti,
amore e maraviglia e dolce sguardo
facieno esser cagion di pensier santi;

tanto che 'l ***venerabile Bernardo_***
si scalzò*_prima, e dietro a tanta pace*
corse e, correndo,_li parve esser tardo_.

Oh ignota ricchezza! oh ben_ferace!
Scalzasi Egidio_, scalzasi Silvestro_
dietro a lo sposo, sì la sposa piace.

Indi sen va quel padre e quel maestro
*con_la sua donna_e con quella famiglia_*
che già legava_l'umile capestro_.

Né li gravò_viltà di cuor_le ciglia
per esser fi' di Pietro Bernardone,
né per parer dispetto a maraviglia;

ma regalmente sua dura intenzione
*ad_Innocenzio_*[33]*_aperse, e da lui ebbe*
primo sigillo a sua religïone.

(parafrasi...) Non era ancora molto lontano dalla nascita, che egli fece in modo che la terra iniziasse a sentire gli influssi positivi della sua virtù; che ancora giovane, **litigò con il padre per questa donna a cui nessuno, come alla morte, riserva buona accoglienza;** e davanti alla curia episcopale di Assisi, in presenza del padre, **si unì a lei, e giorno dopo giorno l'amò sempre di più.**

La Povertà, privata del primo marito, Cristo, rimase mille e cento anni ignorata e disprezzata, **e fino a Francesco rimase senza pretendenti;** né valse a far amare la Povertà neanche la storia secondo cui Amiclate non ebbe timore neppure di Giulio Cesare, che terrorizzò il mondo intero; né le valse essere fedele e fiera al fianco di Cristo, tanto che, quando Maria rimase ai piedi della croce, lei pianse sulla croce stessa con lui.
Ma perché io non parli in maniera troppo oscura, **sappi che questi amanti di cui sto parlando sono Francesco e Povertà.**
La loro concordia e il loro aspetto felice, l'amore e la meraviglia e il loro sguardo dolce erano il motivo di pensieri santi; **tanto che il venerabile San Bernardo si scalzò e corse dietro a tanta pace, ma anche correndo, si sentiva troppo lento.**
O ignota ricchezza! O bene fecondo di meriti! Si scalzò Egidio, e anche Silvestro, dietro a Francesco, per amore della sposa.
Da qui se ne va quel padre e quel maestro con la Povertà e con quella famiglia che già era legata dall'umile corda.
E la vergogna di essere figlio di Pietro Bernardone ed il suo aspetto da mendicante da destare meraviglia non gli fece abbassare lo sguardo; ma espose in maniera maestosa la sua regola ad Innocenzo III, e da lui ebbe la bolla pontificia per il suo ordine monastico.

Impegno e preghiera

Caritas Parvisina

Proposta di animazione

n questa terza domenica di Avvento, siamo invitati ad **attendere Gesù come Luce che viene nel mondo, e a guardare a Giovanni Battista come a colui che ha saputo dargli testimonianza**. Laddove la povertà e la persecuzione sono più forti, come tra

questi fratelli cristiani di Iraq e Siria, la testimonianza si fa più fervente e la gratitudine per ogni piccolo dono ricevuto più intensa. Quanto desideriamo essere testimoni gioiosi della luce del Vangelo? Quanto sappiamo ringraziare per ogni dono ricevuto dal Padre?

Preghiera

Vieni di notte, ma nel nostro cuore è sempre notte: e dunque vieni sempre, Signore. **Vieni in silenzio**, noi non sappiamo più cosa dirci: e dunque vieni sempre, Signore. **Vieni in solitudine**, ma ognuno di noi è sempre più solo: e dunque vieni sempre, Signore. **Vieni, Figlio della pace,** noi ignoriamo cosa sia la pace: e dunque vieni sempre, Signore. **Vieni a liberarci,** noi siamo sempre più schiavi: E dunque vieni sempre, Signore. **Vieni a consolarci**, noi siamo sempre più tristi: e dunque vieni sempre, Signore. **Vieni a cercarci**, noi siamo sempre più perduti, e dunque vieni sempre, Signore. **Vieni, tu che ci ami:** nessuno è in comunione col fratello se prima non è con te, o Signore. Noi siamo tutti lontani, smarriti, né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo. Vieni, Signore. Vieni sempre, Signore. *(David Maria Turoldo)*

*Dalla **Lettera Enciclica***
FRATELLI TUTTI
di papa Francesco
sulla fraternità e l'amicizia sociale

... circa la parabola del Buon Samaritano...

L'appello del forestiero

84. Infine, ricordo che in un altro passo del Vangelo Gesù dice: «Ero straniero e mi avete accolto» (Mt 25,35). Gesù poteva dire queste parole perché aveva un cuore aperto che faceva propri i drammi degli altri. San Paolo esortava: «Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto» (Rm 12,15). Quando il cuore assume tale atteggiamento, è capace di identificarsi con l'altro senza badare a dove è nato o da dove viene. Entrando in questa dinamica, in definitiva sperimenta che gli altri sono "sua stessa carne" (cfr Is 58,7).

85. Per i cristiani, le parole di Gesù hanno anche un'altra dimensione, trascendente. Implicano il riconoscere Cristo stesso in ogni fratello abbandonato o escluso (cfr Mt 25,40.45). In realtà, la fede colma di motivazioni inaudite il riconoscimento dell'altro, perché chi crede può arrivare a riconoscere che Dio ama ogni essere umano con un amore infinito e che «gli conferisce con ciò una dignità infinita». A ciò si aggiunge che crediamo che Cristo ha versato il suo sangue per tutti e per ciascuno, e quindi nessuno resta fuori dal suo amore universale. E se andiamo alla fonte ultima, che è la vita intima di Dio, ci incontriamo con una comunità di tre Persone, origine e modello perfetto di ogni vita in comune. La teologia continua ad arricchirsi grazie alla riflessione su questa grande verità.

86. A volte mi rattrista il fatto che, pur dotata di tali motivazioni, la Chiesa ha avuto bisogno di tanto tempo per condannare con forza la schiavitù e diverse forme di violenza. Oggi, con lo sviluppo della spiritualità e della teologia, non abbiamo scuse. Tuttavia, ci sono ancora coloro che ritengono di sentirsi incoraggiati o almeno autorizzati dalla loro fede a sostenere varie forme di nazionalismo chiuso e violento, atteggiamenti xenofobi, disprezzo e persino maltrattamenti verso coloro che sono diversi. La fede, con l'umanesimo che ispira, deve mantenere vivo un senso critico davanti a queste tendenze e aiutare a reagire rapidamente quando cominciano a insinuarsi. Perciò è importante che la catechesi e la predicazione includano in modo più diretto e chiaro il senso sociale dell'esistenza, la dimensione fraterna della spiritualità, la convinzione sull'inalienabile dignità di ogni persona e le motivazioni per amare e accogliere tutti.

Nota sulla celebrazione della S. Messe di Natale

La nostra parrocchia tenendo conto delle indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana di celebrare la **S. Messa della Notte di Natale alle ore 20.00**, quindi prima del coprifuoco sanitario, visto che il papa lo faceva già da tempo e che la liturgia non la legava in nessun modo alla mezza notte ma solo alla "notte" ha deciso di procedere offrendo queste possibilità:

1. Celebrare la **Santa Messa di Natale nella Vigilia alle 18.00 a Santa Bertilla.** Praticamente la "prefestiva" del Natale anche se la dicitura è impropria.

2. Celebrare contemporaneamente la **S. Messa di Natale nella Notte** a Santa Bertilla e Crea alle **ore 20.00.**

Questo per scongiurare, eventualmente, la presenza di persone in chiesa al di sopra del numero permesso e per la gestione del tutto che prevede:
- **non partecipare se si avvertono sintomi influenzali e febbre,**
- **entrare dall'ingresso principale della chiesa e igienizzare le mani,**
- **indossare la mascherina sempre,**
- **rispettare il posizionamento nel banco** segnato da bollino bianco a parte per coloro che sono congiunti e possono stare vicini nello stesso banco *(se vi fossero gruppi di quattro congiunti occupino i banchi piccoli e se di più quelli più grandi)*
- **non sostare fuori dai banchi** esponendo la parrocchia a sanzioni e all'inibizione delle celebrazioni,
- **uscire**, a celebrazione conclusa, **da tutte le porte e non creare assembramenti,**
- **gli auguri di Natale solo verbali e a distanza di un metro, quindi niente baci e abbracci.**

3. **Santa Messa di Natale nel Giorno alle ore 8.30 – 10.00 – 10.15 (a Crea) -11.15 – 18.30.**
La Messa di Natale all'Aurora non sarà possibile celebrarla perché ancora in vigore il coprifuoco sanitario e non solo...

Per coloro che fossero particolarmente legati alla S. Messa nella Notte, celebrata a mezzanotte giusto per dare tempo di consumare prima il cenone *(il quale con il Natale nemmeno sembra avere nessun legame)*, chiediamo di avere pazienza anche se potrebbe essere l'unica S. Messa che perdono quest'anno, durante la settimana ovviamente, visto che di domenica non vi partecipano mai.

Con il cenone quest'anno, a causa del DPCM e del COVID, potremo sempre attendere Babbo Natale.
What else?
What more could you want?
Where's the problem?

Confessione in occasione del Natale

"I vescovi hanno espresso la loro **preoccupazione circa** l'effettiva possibilità per molti fedeli – causa il protrarsi della pandemia – di accedere al sacramento della confessione nella **tradizionale forma "individuale",** per una serie di oggettive difficoltà e anche per evitare altri contagi e mettere ad ulteriore rischio la salute dei fedeli e dei ministri del Sacramento. **Consultata la Penitenzieria Apostolica in proposito, hanno quindi convenuto che tale situazione di pandemia possa configurare quei casi di grave necessità previsti dal Diritto Canonico e tali da portare, ad esclusivo giudizio del Vescovo diocesano e secondo modalità da lui stabilite, a valorizzare e rendere praticabile la cosiddetta "terza forma" del rito della confessione con assoluzione comunitaria e generale, sia per gli adulti che per i bambini e i ragazzi.** Tutto ciò è nell'intento di valorizzare la dimensione cristiana del Natale. Ciò potrà avvenire in un tempo ben determinato e limitato ***(dal 16 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021),*** avendo cura di separare la celebrazione penitenziale comunitaria dalla celebrazione dell'Eucaristia e accompagnando il segno sacramentale con un'adeguata catechesi e opera di formazione che metta in rilievo la straordinarietà della forma adottata per il sacramento, il dono del perdono e della misericordia di Dio, il senso del peccato e l'esigenza di una reale e continua conversione con l'invito a vivere – non appena sarà possibile – il sacramento stesso nelle modalità e forme tradizionali e ordinarie (confessione individuale).

Terza di Avvento - anno B - dicembre 2020

Sabato 12	18.30	✠ Mariangela	✠ Salvatore e Vincenza
		✠ Bianca Carraro e Famiglia	✠ Adelina e Giuseppe
		✠	✠
		✠	✠
		✠	✠
		✠	✠
		✠	✠

Nella scorsa settimana abbiamo accompagnato all'incontro con il Signore:

✠ **Livia** Bonora di anni 94
✠ **Mario** Panfoli di anni 82
✠ **Roberta** Casellato di anni 62
✠ **Fedora** (Dorina) Ceccato anni 90

13 dicembre 2020	8.30	✠ Giovannina e Dante	✠ Simona Corciulo
		✠ Orazio De Fiorenze, Maria e Luigi	✠ Lucia
		✠	✠
		✠	✠
	10.00	*Trasmessa in streaming su canale youtube e facebook*	
		✠ Carmelo Tripodo	✠ per la madre
		✠	✠
		✠	✠
	10.15	✠ Bruno Naletto e Palma Maria	Scantamburlo
	Crea	✠	✠
	11.15	✠ Marino Povelato (39°)	✠ Aldo e Tarcisio
		✠ Albino Maria Fortunato Massimo	✠
		✠	✠
	18.30	✠ Marcello Da Lio	✠
		✠	

Terza di Avvento

11.00- 12.00
Iscrizioni a Per-Corso di preparazione al matrimonio ai SS. Vito e Modesto

Per le Confessioni di Natale faremo richiesta, come collaborazione di Spinea, al vescovo per poter celebrare una riconciliazione comunitaria con assoluzione generale.
Garantiremo la confessione individuale agli infermi o ammalati che lo hanno richiesto in tutta sobrietà e sicurezza.

Lunedì 14	18.30	Prefestiva	✠	11.00	Esequie **Jolanda** Bortolato
S. Giovanni della Croce		✠ Maurizio D'Este	✠		
		✠	✠		
Martedì 15	18.30	Santa Messa	✠	10.00	Esequie **Antonio** Krizman
		✠ Fam. Busato e Pettenò	✠ Agnese e Angelo,	10.00	Esequie **Antonio** Chessa
		✠	✠	*di Crea (celebrazione a Mirano)*	
		✠	✠	15.00	Eseq. **Giuseppina** Danesin
Mercoledì 16	18.30	Santa Messa	✠		
		✠ Gildo e Luisa	✠ Agnese e Angelo		
		✠	✠		
Giovedì 17	18.30	Santa Messa	✠ Aubin (13°)		
Novena di Natale		Vincenzo di Stefano, Maria Teresa Dell'Uomo e Sante			
		Augusto Peloso, Mario Ricci	Carlo Graziani, Angela Cosmi		
Venerdì 18	18.30	Santa Messa	✠		
Novena di Natale		✠	✠		
		✠	✠		

Sabato 19	18.30	✠ Antonio, Filomena, Antonio Favero, Orlando	
		✠ Umberto	✠ Italo e Massimo Simion
		✠ Silana Angela Guido	✠ Bruna Bettin
		✠ Paola Elsa Paolo Callegari	✠
20 dicembre 2020	8.30	✠ Gigetta e Angelo	✠
		✠	✠
		✠	✠
	10.00	*Trasmessa in streaming su canale youtube e facebook*	
		✠ Dino Marcanzin (3° m) e Caterina Maria Gardini	
		✠	✠
	10.15	✠ Luigi Tessari Angela Bottacin	✠
	Crea	✠ Giampaolo Pattarello	✠ Teodoro Teresa Zara ed Ennio
	11.15	Presente Associazione Volontari del Fanciullo nel 30° di Fondazione	
		✠ Gianna Caprera e Ivana Rizzardini, Alberto	
		✠	✠
		✠	✠
	18.30	✠ Antonia (11°)	✠
		✠	

Quarta di Avvento

Modalità di partecipazione alla S. Messa di Natale in sicurezza:

- non partecipare se si avvertono sintomi influenzali e febbre,
- entrare dall'ingresso principale della chiesa e igienizzare le mani,
- indossare la mascherina,
- rispettare il posizionamento nel banco segnato da bollino bianco
- non sostare fuori dai banchi esponendo la parrocchia a sanzioni e all'inibizione delle celebrazioni,
- uscire da tutte le porte e non creare assembramenti,
- **gli auguri di Natale solo verbali e a distanza di un metro quindi niente baci e abbracci.**

Calendario di Dicembre 2020

Giovedì 24 dic	18.00	**S. Messa nella Vigilia di Natale (***vale come Messa di Natale***)**
Giovedì 24 dic.	20.00	**S. Messa di Natale nella Notte a S. Bertilla e Crea**
Venerdì 25 dic.	**Natale**	S. Messe: 8.30 – 10.00 – 10.15 (Crea) – 11.15 – 18.30

Foglio Parrocchiale di S. M. Bertilla in Orgnano via Roma, 224 e BVM Immacolata in Crea, via don Egidio Carraro, 2
Telfax 041 990283 e-mail:honeym2@tiscali.it http://www.santabertillaspinea.it/parrocchia.santabertilla@gmail.com/pec: parrocchia.santabertilla@legalmail.it 30038 Spinea (VE) Diocesi di Treviso